

DAVIDE FAORO

UNA NUOVA ISCRIZIONE BELLUNESE: LA LIBERTA *PINARIA PRIMA*

A pochi chilometri dal capoluogo, nella zona collinare che si estende a sud-est di Belluno sulla sponda sinistra del Piave, si trova il luogo da cui proviene una nuova iscrizione latina che va ad arricchire il patrimonio epigrafico dell'antico *municipium* alpino. Il luogo, le modalità e i tempi di rinvenimento rimangono purtroppo sconosciuti; sulla base dei dati e delle testimonianze raccolte durante l'autopsia, condotta nell'agosto 2007, è stato tuttavia possibile delimitare la zona di rinvenimento ad un'area agricola circostante una leggera altura che, situata fra le località di Visome e Castoi, ospitava un torrione d'origine altomedioevale, altrimenti detto Castello di Cor¹. La zona non è nuova a rinvenimenti di natura epigrafica, come risulta dalla scoperta, avvenuta nel XVI secolo fra i ruderi del maniero, dell'iscrizione

funebre, poi smarrita nell'Ottocento, offerta da *P. Turranius Severinus* alla moglie *Blicia (?) Costantina*².

Il nuovo documento consta di una piccola stele centinata in roccia dolomitica, ora presso privati, delle dimensioni di 20x20 cm, con uno spessore di cm 3. Fratta inferiormente con parziale perdita della r. 5. La parte inferiore, di colore più scuro, pare indicare una lunga permanenza *in situ* del monumento. Il testo consiste in un totale di 5 righe, con un'altezza media delle lettere di 3 cm. La lettura è la seguente:

Ossa
Pinariaes
L(uci) l(ibertae) Pr <i>̄maaes (!);
in fr(onte) p(edes) III,
5 *in agr(o) p(edes) III.*

r. 2 segno di interpunzione tondo prima della *s* finale; r. 3 *Pr <i>̄maaes (!)* legatura fra la lettera *m* e la *a*, con ripetizione della *a*; segno di interpunzione prima della *s* finale. Il testo è inciso da mano incerta. Ne sono prova alla r. 3 la legatura con ripetizione, poi corretta, della lettera *a*, nonché l'omissione alla medesima r. della *i* nel *cognomen* della defunta. I tratti della *R* richiamano modelli tardo-repubblicani; la *P* è aperta. Alla r. 1, le due *S* presentano la curva inferiore più stretta di quella superiore. Si segnala l'utilizzo della terminazione in *-aes* per esprimere il genitivo singolare femminile. Questa forma non è una novità assoluta nell'epigrafia bellunese, giacché compare nell'epitaffio, noto da tradizione manoscritta, di *Aurelia Casta*, datato recentemente al I sec. d. C.³. Tale desinenza compare peraltro nell'epigrafia latina della *Venetia et Histria* in decine di casi, quasi interamente riferibili a nomi propri femminili, raccolti e catalogati a suo tempo dallo Zamboni⁴; in aggiunta a Belluno, Aquileia, Concordia, Padova, Verona, Pola ed Este sono i centri in cui è testimoniata questa declinazione del genitivo. Nel

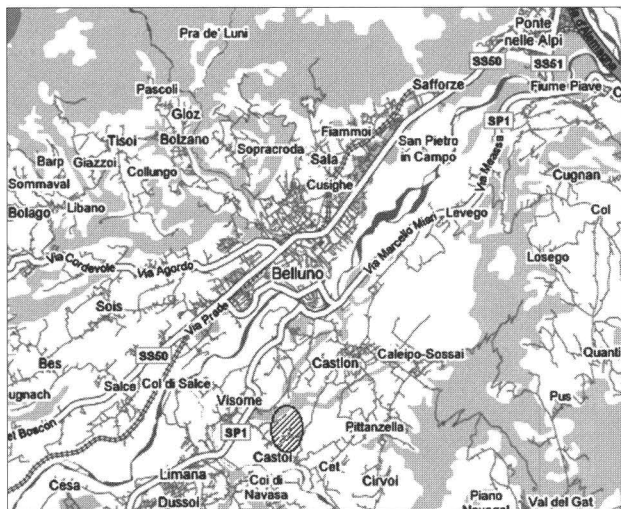


Fig. 1. Il luogo di ritrovamento in segno tratteggiato.



Fig. 2. La stele di Pinaria prima (foto agosto 2007).

corso del tempo sono state avanzate diverse ipotesi circa l'origine di questa forma: a giudizio di alcuni si tratterebbe di un'analogia con la terza declinazione latina⁵, dal momento che i nomi in *-a* sono i soli ad avere il genitivo identico al dativo; per altri si dovrebbe presumere un rapporto stretto con il genitivo osco in *-as*, attraverso la diffusione di quest'uso dal territorio osco a Roma e da qui "durch das Heer und die Kaufleute nach allen Teilen des Imperium"⁶. In realtà, gli studi più recenti si indirizzano verso il riconoscimento di una contaminazione fra il latino *-ae* ed il greco *-es*⁷, distinguendo il genitivo *-es*, applicato a nomi greci, e quello in *-aes*, riferito, come nel nostro caso, all'onomastica latina⁸; almeno in origine, questa forma rappresenterebbe pertanto una "Greeks' Latinisation of the Greek *-es* ending effected (appropriately) in Latin names"⁹. Per quanto riguarda l'utilizzo del genitivo in *aes* nella nostra iscrizione, è da segnalare l'incisione di due segni di interpunzione tondi fra la *s* e il dittongo *ae*, sia nel *nomen* della defunta alla r. 2., sia nel *cognomen* alla successiva r. 3: l'inserimento, avvenuto con ogni probabilità in un secondo momento (a differenza degli altri segni di interpunzione posti alle rr. 3, 4, 5, non è ravvisabile, soprattutto alla r. 2, alcuno spazio nell'impaginazione del testo), fu forse realizzato al fine di distinguere e quindi correggere la declinazione da *-aes* ad *-ae*. Non credo sia possibile intravedere riflessi di punteggiatura sillabica venetica. I suddetti segni escludono che le due *s* finali abbiano valore di segno divisorio (come sospettato per il contenitore bisomo di olle cinerarie da Plois d'Alpago, datato al I sec. a. C.¹⁰), possibilità d'altra parte remota vista la posizione alla fine delle rispettive linee.

Come si evince dal testo, la piccola stele indicava il *terminus sepulcri* della liberta *Pinaria Prima*.

L'epigrafe appartiene ad una tipologia monumentale ben attestata fra i secoli I a.C. e I d.C., di cui gli esempi di maggior valore qualitativo e quantitativo provengono per la *X regio* dalle necropoli dei centri della *Venetia* padana, fra i quali *Altinum*¹¹ e *Ateste*¹². La formula utilizzata nella nostra iscrizione, *ossa* più il genitivo della defunta, non segue i formulari consueti per questa tipologia di monumento, quanto un modello solitamente, ma non esclusivamente, riservato ad urne cinerarie e a cippi ossari¹³. Nell'agro di *Bellunum*, infatti, l'epitaffio di I secolo d.C. di *Ennia Marcellina*, inciso su una stele ed ora murato nella villa Miari a Landris presso Sedico, ripropone il medesimo formulario, esordendo con il termine *ossua*, nel qual caso declinato in modo eteoclitico¹⁴.

Le indicazioni di pedatura presenti nella stele di *Pinaria Prima* sono la prima attestazione di suddivisione dello spazio funebre nell'epigrafia di *Bellunum* e, a parte un esiguo frammento di epigrafe feltrina oggi scomparso¹⁵, l'unica nell'odierna provincia di Belluno. I termini spaziali, quello frontale (*frons*), rivolto a chi passava per la strada e quello indicante la profondità in direzione della campagna (*ager*), si rifanno alla terminologia più comune e non presentano particolarismi locali, quali ad esempio l'uso dell'avverbio *retro* presente in centri vicini (Oderzo, Asolo, Vicenza, Padova)¹⁶. Allo stesso modo, la preposizione *IN* seguita dalle abbreviazioni *FR* e *AGR* è rapportabile a formulari di grande diffusione, così come l'indicazione della pedatura posta in fondo al testo. L'oscillazione nell'uso dei casi verrà qui risolta con l'adozione dell'ablativo di stato in luogo, meglio attestato nelle formule non abbreviate dei centri della *X regio*, Aquileia esclusa¹⁷. La misura *in fr(onte)* è di 3 *pedes*; quella *in agr(o)*, il cui numerale alla r. 5 è costituito nella sua parte superiore da tre tratti verticali ben visibili, è quasi certamente della medesima misura. L'estensione dell'area sepolcrale riservata a *Pinaria Prima* era dunque di 3x3 piedi, cioè 88, 92 cm. per lato, meno di un metro quadrato. Una superficie molto modesta. Da quanto mi risulta, a parte un isolato caso in *Narbonense*¹⁸, questa misura (3x3 piedi) si ritrova solo a Roma, riportata in stele di piena età imperiale¹⁹, o, leggermente più limitata (3x2 piedi), ad Ostia per la medesima epoca²⁰. Ad Altino i piedi della *frons* partono da 4²¹, ad Aquileia vanno da un minimo di 4 *in fronte* e 3 *in agro*²². Lo spazio limitato, al pari delle dimensio-

ni e della fattura della stele, indica il basso profilo socio-economico raggiunto dall'ex schiava, ma anche la volontà di tutelare il "suo spazio vitale per il dopo", secondo la felice definizione del Sartori. In tal senso, le indicazioni di pedatura sulla stele di *Pinaria Prima* vanno relazionate al luogo in cui il monumento che le rammentava dovette essere eretto. Osservando la carta dei rinvenimenti epigrafici, dalla medesima località, Cor, proviene la citata iscrizione sepolcrale di *Turranius Severinus*, e della moglie *Blicia (?) Costantina*²³; *Turranius Severinus* apparteneva ad una *gens* fra le più in vista del *municipium*, fra i cui membri è attestato, *III vir aedilicia potestate*, nonché un *centurio* morto in *Capadocia*²⁴. Dal momento che l'iscrizione fu utilizzata come materiale da reimpiego nelle strutture del torrione medioevale dove venne rinvenuta, è lecito credere che il sito di provenienza fosse nelle dirette adiacenze. Il testo dell'epigrafe evidenzia che *Turranius Severinus* da vivo pose la dedica sul suo sepolcro anche per *Blicia Constantina*, fatto che comporta il possesso in vita di un *locus sepulturae*. L'indicazione numerica della pedatura non era un elemento necessario della comunicazione funeraria, dal momento che i membri delle *gentes* di spicco avrebbero potuto trovar spazio in tombe di famiglia. Dalle immediate vicinanze, in località Castoi, proviene anche il sarcofago bisomo della prima metà del IV secolo d.C. commissionato in vita dal *vir perfectissimus Iuventius Titus*, per sé e per la moglie *Iuventia Marcellina*²⁵. Nell'esiguità dell'epigrafia bellunese, le indicazioni di pedatura nella nostra iscrizione in aggiunta alla presenza di tre *tituli* di natura funeraria nello spazio di poche centinaia di metri, lasciano presagire la presenza di un'area sepolcrale suburbana posta sulla Sinistra Piave, verosimilmente frequentata in modi e tempi diversi sino al tardo antico. In attesa che ulteriori indagini o rinvenimenti avvalorino o meno tale ipotesi, è lecito ritenere sin da ora che le suddette sepolture fossero sorte ai margini del tratto periurbano della via *Feltria - Bellunum*, nel suo tracciato considerato meno importante, quello sulla sinistra Piave²⁶. Alla stregua della strada sulla riva destra, anche questo percorso si doveva mantenere piuttosto a monte; non è improbabile, infatti, che lungo la via fossero sorte più isole sepolcrali, come attestato oltre il torrente Limana dal coperchio di un sepolcro ora irreperibile e dall'urna cineraria del duoviro *M. Iunius Maximus*²⁷.

La stele di *Pinaria Prima* è la prima attestazione a *Bellunum* in cui si faccia esplicita menzione della condizione di *liberta* o *libertus*. In precedenza si era solo supposta tale condizione per una *Quinctia Maxima* e una *Quinctia Prima*²⁸ oppure, a dir del Buchi, si era cercato "fra le infide pieghe dei gentilizi *Publicius* e *Poblicius*"²⁹. Questo nuovo documento va perciò a colmare una lacuna nell'epigrafia bellunese, che ora offre un quadro più completo ed organico dell'antica compagine sociale. Purtroppo, a fronte dell'attestazione di un gruppo sociale e giuridico sin ora sconosciuto, non vi è la possibilità di inserire la nostra *Pinaria Prima* nell'orizzonte gentilizio del *municipium*. Dell'antichissima *gens Pinaria*³⁰ non vi è infatti traccia né nel territorio di *Bellunum*, né nei centri circostanti, né, estendendo la ricerca, nelle vicine province di *Raetia* e *Noricum*. L'unica attestazione nella *regio X* è presente in un'iscrizione aquileiese di ottima fattura, risalente alla seconda metà del I secolo a.C. e menzionante un *L. Pinarius Natta pater* e un *L. Pinarius Natta filius*³¹. Ben poco per offrire un'interpretazione convincente dell'isolata presenza a *Bellunum* di una *liberta* appartenente ad una *gens* altrimenti sconosciuta nelle mete naturali della mobilità del municipio alpino, quali i centri della *Venetia* padana e delle Alpi orientali. In via puramente congetturale, dato che le attestazioni della *gens Pinaria* nell'Italia nord-orientale si riducono a due e del medesimo periodo, si potrebbe ipotizzare un legame fra la nostra *liberta* con i *Lucii Pinarii Nattae* operanti in Aquileia. Una proposta di lavoro che, sulla scorta di esempi simili documentati per altri centri alpini o prealpini negli ultimi decenni del I sec. a. C.³², potrebbe puntare al riconoscimento di un legame mosso da interessi

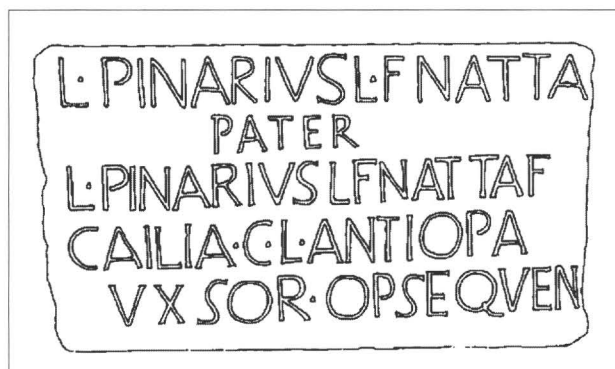


Fig. 3. *InscrAq 3450*.

locali del ramo aquileiese di questa *gens*³³ fra l'età cesariana e quella augustea. Alla luce di quanto detto e sulla scorta della tipologia monumentale, dell'ono-

mastica e del formulario, la stele di *Pinaria Prima* è databile agli ultimi decenni del I sec. a. C. o ai primi decenni del I sec. d. C.

NOTE

¹ ALPAGO NOVELLO 1975.

² *CIL* V, 2058; BASSIGNANO 2004, pp. 224-225.

³ *CIL* V, 2049; LAZZARO 1989, p. 316; CAPOZZA, PAVAN 1993-94, pp. 524-525, n. 2. Per la datazione alla prima metà del I d.C., vedi BASSIGNANO 2004, pp. 221-222. Il genitivo compare nella forma *Castes*, ossia *Castaes*, poiché la contestuale menzione del genitivo in *Aurelie*, anziché *Aureliae*, svela la presenza del noto passaggio dal dittongo *-ae* ad *-e*.

⁴ ZAMBONI 1967-68, p. 141.

⁵ ERNOUT 1974, p. 21.

⁶ HEHL 1912, pp. 22-24.

⁷ BATTISTI 1950, p. 201. Della medesima opinione anche SOMMER 1913, p. 326.

⁸ GALBI 2004, pp. 19-21.

⁹ ADAMS 2003, pp. 479-483.

¹⁰ BASSIGNANO 2004, p. 236, n. 30.

¹¹ CRESCI MARRONE 2005.

¹² BASSIGNANO 1997, nn. 102, 117, 125, 137, 180, 183, 238, 240.

¹³ I nomi dei defunti compaiono in nominativo, dativo o genitivo, preceduti o meno dalla locuzione *l(ocus) s(epulturae)* o *l(ocus) m(onumenti)*; vedi quanto riportato per Roma da GREGORI 2005, pp. 92-95; per Altino da CRESCI MARRONE 2005; per Aquileia da ZACCARIA 2005.

¹⁴ *CIL* V, 2051; BASSIGNANO 2004, pp. 224-225; CAPOZZA, PAVAN 1993-1994, pp. 533-534.

¹⁵ LAZZARO 1989, p. 258, n. 7. Frammento di cippo sepolcrale murato nell'abside della chiesa di Santi Vittore e Corona ad Anzù. Cercato invano nel 1988 dal Lazzaro.

¹⁶ BUONOPANE, MAZZER 2005, p. 328. *CIL* V, 2080, inserita fra le iscrizioni feltrine dal Mommsen, va ora espunta data la provata provenienza aliena; BASSIGNANO 2004, p. 250. Nella suddetta stele vi è la formula *retro p(edes)*.

¹⁷ Dati raccolti in ZACCARIA 2005, p. 202.

¹⁸ *ILN*, 69.

¹⁹ *CIL* VI, 6717; 8076; 10561; 13738; 14100; 14543; 17754; 18139; 21179; 22057; 23040; 25139; 25834; 26009; 37490; 37556; 38683; 38841.

²⁰ *CIL* XIV, 828; 1782; 1828.

²¹ CAO, CAUSIN 2005.

²² Dati raccolti in ZACCARIA 2005, p. 204.

²³ *CIL* V, 2058; BASSIGNANO 2005, pp. 224-225. *T(itus) Turranius Severinus / coniugi suae cariss(imae) / Bliciae Costantinae vivus f(ecit)*. Quando il Mommsen fu a Belluno nel 1867, vedi FAORO 2007, l'iscrizione era già perduta. Su *Blicia Costantina*, CAPOZZA, PAVAN 1993, p. 526, n. 3.

²⁴ «AE», 1976, 20.

²⁵ *CIL* V, 2046; BASSIGNANO 2005, p. 219; *Iuventius Titus v(ir) p(erfectissimus) / sibi et coniugi suae / Iuventi(a)e Marcelli(n)a(e) vi(v)us fecit dedit / coll(egio) fab(rorum) ad mem(oriam) col(endam) / ruserum et vindemia(rum) / [(denarium) foll(es) quin(gentos) / dat(um) coll(egio) s(upra) s(cripto)]*.

²⁶ BOSIO 1991, p. 152; PESAVENTO MATTIOLI 1995 p. 18.

²⁷ Carta presente in LAZZARO, p. 311 e riproposta in BASSIGNANO, p. 209; le località di Dussoi e Cané, da cui provengono rispettivamente *CIL* V, 2061 e *CIL* V, 2045.

²⁸ Vedi rispettivamente *CIL* V, 2057 e 2056; CAPOZZA, PAVAN 1993-94, pp. 542, n. 20 e p. 543, n. 21.

²⁹ BUCHI 1989, p. 202.

³⁰ *RE* XX, 2, 1950, col. 1395.

³¹ *Insc.Aq.* 3450: *L(ucius) Pinarius L(uci) f(ilius) Natta / pater / L(ucius) Pinarius L(uci) f(ilius) Natta f(ilius) / Cailia C(ai) l(iberta) Antiopa / uxor (!) opsequen(tissima) (!)*.

³² Si veda ad esempio il caso della famiglia di liberti dei *Votticii* di probabile origine concordiese testimoniati a *Iulium Carnicum* per questo periodo; MAINARDIS 1994, p. 85; vedi allo stesso modo quanto rilevato per *Forum Iulii*, GIAVITTO 1998, pp. 206-209.

³³ Da Atripalda nei pressi di Avellino, proviene un'iscrizione d'età augusteo-tiberiana (*CIL* X, 1129) dedicata a *L. Pinarius L. f. Gal(eria) Natta*, tribuno della *legio III* in Egitto. Di quest'ultimo, dovette essere figlio l'omonimo *L. Pinarius L. f. Natta*, morto all'età di 22 anni e onorato di funerali pubblici «AE», 2000, 331.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS J.N. 2003 = *Bilingualism and the Latin language*, Cambridge.
- ALPAGO NOVELLO L. 1975 = *Bizantini e Longobardi nella Val Belluna*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 46, pp. 55-68.
- BANDELLI G. 2003 = *Altino fra l'Egeo ed il Magdalensberg*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma, pp. 179-198.
- BASSIGNANO M.S. 2004 = *Bellunum - Pagus Laebaticum*, Supplementa Italica n.s., 22, pp. 208-239, Roma.
- BASSIGNANO M.S. 1997 = *Ateste*, Supplementa Italica n.s., 15, Roma.
- BATTISTI C. 1950 = *Avviamento al latino volgare*, Bari.
- BOSIO L. 1991 = *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.
- BUCHI E. 1989 = *Società ed economia dei territori feltrino bellunese e cadorino in età romana*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 268-269, pp. 183-233 (= *Società ed economia nei territori feltrino, bellunese e cadorino in età romana*, in *Romanità 1995*, pp. 75-125).
- BUONOPANE A., MAZZER A. 2005 = *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 77-126.
- CAO I., CAUSIN E. 2005 = *I recinti funerari delle necropoli di Altino*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 239-250.
- CAPOZZA M., C. PAVAN 1993-1994 = *Ricerche sulla società della Venetia: le donne di Bellunum*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali e Lettere», 152, pp. 521-564.
- CRESCI MARRONE G. 2005 = *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 305-324.
- ERNOUT A. 1974 = *Morphologie historique du latin*, Paris.
- FAORO D. 2007 = *Carteggio Francesco Pellegrini – Theodoro Mommsen*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 333, pp. 49-54.
- GALBI G. 2004 = *Grammatica delle iscrizioni latine dell'impero (province orientali). Morfosintassi nominale*, Roma.
- GIAVITTO A. 1998 = *Regio X. Venetia et Histria. Forum Iulii*. Supplementa Italica, n.s., 16, Roma, pp. 195-276.
- GREGORI G.L. 2005 = *Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e protoimperiale di Roma. Un'indagine campione*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 77-126.
- LAZZARO L. 1989 = *Regio X. Venetia et Histria. Feltria*. Supplementa Italica n.s., 5, Roma, pp. 241-259.
- MAINRDIS F. 1994 = *Regio X. Venetia et Histria. Iulium Carnicum*. Supplementa Italica, n.s., 12, pp. 67-150.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 1995 = *L'antica viabilità in provincia di Belluno*, in *Romanità 1995*, pp. 13-23.
- Romanità 1995 = Romanità in provincia di Belluno*, Atti del convegno organizzato dagli "Amici del Museo" sotto gli auspici del Comune di Belluno (Belluno 28-29 ottobre 1988), Padova².
- SOMMER F. 1913 = *Handbuch der lateinischen Laut und Formenlehre*, Heidelberg.
- Terminavit sepulcrum 2005 = Terminavit sepulcrum. I recenti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del convegno di Studi (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma.
- ZAMBONI A. 1967-68 = *Contributo allo studio del latino epigrafico della X Regio Augustea (Venetia et Histria). Fonetica (vocali in iato e consonantismo)*, «Annali dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Classe di Scienze morali e lettere», 126, pp. 77-129.
- ZACCARIA C. 2005 = *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in *Terminavit sepulcrum 2005*, pp. 195-223.

Davide Faoro

Via Augusto Righi 32, Bologna 40126